

RELAZIONE SCIENTIFICA - STM 2014

Titolo del programma: “SPAZIO FUNERARIO E *COGNITIVE ARCHAEOLOGY* NELLA VALLE DI CNOSSO DEL II MILLENNIO A.C.”

Fruitore: LUCIA ALBERTI

INTRODUZIONE

La ricerca aveva lo scopo di indagare le motivazioni storiche e sociali che nel II millennio a.C. portarono i gruppi umani che abitavano la valle di Cnosso alla scelta di determinati siti funerari. In questa prima fase il progetto prevedeva una valutazione della letteratura aggiornata sui dati archeologici e sui più recenti principi teorici applicati all'archeologia della morte, con lo scopo di approfondire le relazioni fra uso dello spazio fisico e concezioni sull'aldilà.

ATTIVITÀ SVOLTA

Durante il soggiorno presso il Department of Archaeology and History of Art, della National and Kapodistrian University di Atene, ho avuto modo da un lato di discutere con i colleghi greci i temi dell'archeologia della morte e della *landscape archaeology* nella Creta dell'età del Bronzo, dall'altro di valutare una parte della bibliografia aggiornata sull'argomento, che è presente nelle biblioteche dedicate di Atene (Biblioteca del Dipartimento di archeologia, della British School at Athens - BSA, dell'American School of Classical Studies at Athens - ASCSA). Ho consultato soprattutto pubblicazioni che riguardano l'archeologia teoretica e gli approcci socio-antropologici che, essendo di matrice anglosassone, occupano intere sezioni soprattutto della BSA e dell'ASCSA. In particolare sono stati approfonditi due concetti: da un lato il concetto recentissimo di *materiality*; dall'altro la letteratura di carattere etnografico e antropologico sulle tradizioni popolari cretesi relative alla gestione della morte.

Per quanto concerne il primo aspetto, il concetto di *materiality* è già noto nella letteratura socio-antropologica degli anni '90, per poi essere successivamente applicato agli studi linguistici, di storia dell'arte e di filosofia. È giunto all'archeologia solo negli ultimi 10 anni, con un crescendo di interesse soprattutto negli ultimi 5 anni. Il concetto di *materiality*, rispetto a quello di *cultura materiale* con cui si intende l'insieme degli oggetti e del mondo materiale che costituiscono il contesto archeologico oggetto dei nostri studi, pone una maggiore enfasi sulle cose e sulla relazione che esse hanno con gli individui e i gruppi umani che li hanno utilizzati. In particolare si sottolinea la possibilità che la realtà sociale sia condizionata e in alcuni casi modellata dalla relazione con determinati oggetti materiali, dei quali fa parte anche lo spazio fisico e il paesaggio. Se da un lato è interessante valutare da altri punti di vista il contesto archeologico, dall'altro tale approccio giunge ad estremi criticabili, in cui si configura una sorta di feticismo, in cui l'oggetto e non l'individuo è attore dell'azione sociale.

Per il secondo aspetto, invece, alla ricerca di nuove chiavi interpretative dei costumi funerari a Cnosso nel II millennio a.C., ho analizzato una serie di testi antropologici ed etnografici contemporanei che si sono occupati delle tradizioni popolari di Creta in particolare, ma anche della Grecia in generale. Si tratta di studi che sono focalizzati soprattutto sulle tradizioni di villaggi di piccole dimensioni e di carattere ancora rurale, in cui la società è fortemente condizionata dai legami familiari e di clan. Questo tipo di studi sembra molto proficuo dal punto di vista dell'ermeneutica dei dati archeologici, in particolari di quelli dell'età del Bronzo, per i quali la documentazione testuale è molto ridotta per non dire inesistente.

Sia il concetto di *materiality*, sia i confronti etnografici e antropologici saranno oggetto di ulteriori approfondimenti e ricerche.

Roma, 3 agosto 2014



Dott. Lucia Alberti